

AMAZZONIA ULTIMO EDEN

Dopo 17 anni di lotta, gli indigeni dello Xixuau coronano un sogno. Il presidente Lula sta firmando il decreto che proteggerà dalla devastazione la loro fetta di foresta. La battaglia è costata morti e intimidazioni. Ma non hanno ceduto. Per difendere il futuro dei loro figli dalla riserva Xixuau - Brasile

DI EMANUELA EVANGELISTA

Una immagine della riserva Xixuau che si trova sul Rio Jauaperi, un affluente del Rio Negro, nello Stato di Roraima, Brasile



Nel regno del giaguaro

Nella riserva vi sono numerosi animali rari e protetti. E la caccia è severamente vietata. Qui sopra: un'arpa. In alto: un giaguaro. A destra, in alto: un gruppo di ara; sotto: un bradipo e un'anaconda. Sono numerosi gli eco-turisti che raggiungono la riserva per fare attività di birdwatching accompagnati dagli indigeni che conoscono i segreti della foresta



Sul fiume scorre anche il Web

Alcune ragazze della riserva di Xixuau mentre lavano i panni nel fiume Jauaperi. Gli abitanti della regione hanno adesso cibo, case, assistenza sanitaria e anche Internet. Vanno a scuola per imparare i mestieri necessari alla vita della comunità





Ho ucciso molti giaguari prima di capire che ciò che realizzavo vendendo la pelle non vale un animale vivo

Il fiume corre lento in direzione sud. Seduto a prua di una canoa di legno, Carlos Alberto deve remare più forte per contrastare la corrente. È quasi a casa, di ritorno dalla pesca quotidiana già intravede il villaggio di palafitte e i bambini che giocano a riva. La foresta intorno, a quest'ora del giorno è silente. «È il sogno di una vita che si realizza», quasi sussurra. Sembra commosso al pensiero che la sua terra possa davvero, finalmente, essere salva per sempre: tutto è pronto per la firma, promessa nei prossimi giorni, del presidente Lula per decretarla area protetta. Il fiume è lo Xixuau, 500 chilometri a nord-ovest di Manaus e 50 chilometri a sud dell'Equatore, nello Stato brasiliano di Roraima, in Amazonia. Qui la devastazione non è ancora arrivata, ma spinge alle porte. Foresta vergine, incontaminata. E acqua così pura che puoi berla. I locali chiamano se stessi ribeirinhos, abitanti del fiume. Perché da questo dipendono per la propria sopravvivenza, come dalla foresta, che tanti anni fa hanno deciso di protegge-

re. «Ho ucciso molti giaguari», racconta Carlos Alberto, «prima di capire che ciò che ottenevo per una pelle venduta al mercato nero non valeva un giaguaro vivo». Oggi, a 53 anni, è tra le guide più accreditate del fiume, documentaristi della Bbc, della Survival Anglia e Jean Michel Cousteau in persona lo hanno avuto come accompagnatore durante le riprese.

Carlos Alberto è nativo del fiume e uno dei protagonisti di questa storia, racconto di una lotta iniziata 17 anni fa, quando i primi abitanti dello Xixuau decisero di creare una ong e sfidare il potere dei politici locali, contrari alla preservazione della foresta. I piani di sviluppo governativi prevedevano l'apertura di strade, insediamenti umani e addirittura una fabbrica del freddo, per facilitare il lavoro dei pescatori commerciali che depredano i fiumi riempiendo enormi casse di ghiaccio. In Amazonia, più di un milione di ettari di foresta è rasa al suolo ogni anno: un'estensione superiore a quella della Corsica. L'invasione inizia sempre con l'apertura di nuove strade. Il taglio di legname pregiato è il primo anello della catena devastatrice, a cui fa seguito l'incendio doloso che prepara il terreno per l'occupazione agricola e gli allevamenti. Le statistiche più recenti mostrano che il 17 per cento della foresta è andato perso per sempre - un'area che equivale a tre volte l'Italia - e gran parte di ciò che resta, è danneggiato. Probabilmente solo il 30 per cento dell'Amazonia è ancora intatta. E comprende la regione dello Xixuau. La piccola ong, chiamata Associação Amazônia, ha fondato tutto il suo lavoro sulla premessa che i più efficaci custodi della foresta siano proprio loro,



o nativi. Ha cercato appoggio all'estero ed è riuscita a portare a se stessa benefici concreti: ambulatori, scuole, la connessione a Internet. Ha puntato sulla formazione e oggi insegnanti e infermieri sono nativi, formati in città e tornati sul fiume col loro bagaglio di sapere. Ha avviato attività redditizie che non disturbano l'ambiente come l'artigianato e il turismo comunitario. La vita allo Xixuau è molto diversa da quella delle altre comunità vicine. Gli abitanti della comunità, tutti membri dell'associazione, hanno cibo, case, assistenza sanitaria. In cambio difendono l'area con azioni di controllo della pesca, del braccaggio e del taglio illegale di legname. «Questo modello ci ha consentito la protezione di quasi 200 mila ettari di foresta», afferma con orgoglio Plinio Encarnação, presidente e fondatore dell'associazione: «Ma il nostro obiettivo è garantire un futuro a questa regione». Il futuro però, anche da queste parti, lo decide la partita a carte che si gioca sui tavoli del potere. Governi locali contro governo federale, interessi economici contro ambientalismo. «Vogliamo la nostra foresta in piedi», continua Plinio, «per questo siamo costretti a vivere una vita da guerrieri». L'ultima battaglia l'hanno iniziata otto anni fa. Nel 2001, l'associazione richiese il riconoscimento ufficiale dello Xixuau



Foto pagine 94-95: S. Santoli / G. Neri. Pagine 96-97: Minden Pictures / G. Neri (5)

come area protetta. L'Ibama, l'istituto federale d'amministrazione ambientale, approvò la richiesta e nacque l'idea di creare una Riserva Estrattivista. Fra tutte le unità di conservazione che la legge brasiliana prevede, le Resex (così abbreviate) sono le uniche a garantire alle comunità tradizionali l'amministrazione diretta delle risorse ambientali. Nel tempo, le comunità vicine iniziarono a scorgere i possibili benefici della conservazione, chiesero d'entrare a far parte del piano e la palla di neve divenne valanga. Con l'aiuto dell'Ibama il progetto Resex si ampliò. Abbracciò altri fiumi, il Rio Jauaperi, il Rio Branco (affluenti del Rio Negro) e il Rio Negro stesso (affluente del Rio delle Amazzoni), coinvolgendo dieci comunità, 600 mila ettari di terra e due Stati: Rorai-

ma e Amazonas. Nel 2005, il progetto Resex del Basso Rio Branco-Rio Jauaperi iniziò a contare su una partnership internazionale tra il governo brasiliano, la Banca mondiale e il Wwf-Brasile, che ha l'ambizioso obiettivo di creare, entro il 2012, 50 milioni di ettari di parchi. Tutti i passaggi burocratici richiesti sono stati fatti eppure, dal 2006, il processo di creazione della Resex è paralizzato nei palazzi del potere di Brasilia. Nel frattempo, gli abitanti della regione soffrono intimidazioni e minacce di morte. «Non sappiamo più come contenere le azioni criminali dei pescatori commerciali, dei cacciatori di tartarughe e dei tagliatori di legname», si lamenta Marlene, abitante della comunità di Dona Cota, sul Rio Branco: «Alcuni di noi hanno già pa-



Da sinistra: una piccola imbarcazione della comunità; un'immagine del fiume che attraversa la riserva e una scimmia urlatrice. Sotto: un esemplare di delfino rosa detto Boto

gato con la vita». Durante una missione di controllo dell'Ibama, un abitante della comunità di Marlene è stato assassinato da bracconieri e solo pochi mesi fa la casa del leader sessantenne del movimento pro Resex, è stata data alle fiamme.

Secondo il direttore della conservazione del Wwf-Brasile, Claudio Maretti, l'area ha una grande importanza ecologica. «È una regione prioritaria per la conservazione della diversità biologica in Amazonia, ricchissima dal punto di vista ambientale». La combinazione di acque cristalline del Rio Jauaperi, acque bianche del Rio Branco e acque scure del Rio Negro comporta un'elevata diversità di piante e animali. Giaguari, lontre giganti, formichieri, l'aquila reale, il caimano nero, la scimmia ragno, sono solo alcune delle numerosissime specie che popolano la regione. Il 6 maggio scorso, nove rappresentanti della Resex si sono recati a Brasilia. Per alcuni era la prima volta fuori dall'Amazonia. Altri ripetevano un tragitto percorso più volte negli ultimi anni. «Hanno detto che il veto è venuto dal ministero delle Risorse energetiche, che sarebbe interessato al potenziale idroelettrico del nostro fiume», spiega Aluisio, abitante di Samauma, «ma il nostro fiume ha poca corrente. Non crediamo a questa versione, altri interessi sono in gioco». Durante gli incontri a Brasilia, i nove rappresentanti hanno ascoltato parole di speranza da parte di diversi organi di governo: il ministero dell'Ambiente, l'Istituto Chico Mendes per la Biodiversità, addirittura lo stesso ministero delle Risorse energetiche. Tutti, si sono impegnati ad aiutare perché la Resex proceda. Ora, la firma di Lula.

Emanuela Evangelista